

La Biblioteca di Aosta attraverso i suoi fondi

*Una moderna struttura che riflette
l'identità di un territorio*

Amedeo Benedetti

psicom@libero.it

La più importante istituzione bibliotecaria valdostana è la modernissima Biblioteca regionale di Aosta, attualmente diretta dallo storico Joseph-Gabriel Rivolin, intorno alla quale gravitano la cinquantina di biblioteche comunali appartenenti al Sistema bibliotecario regionale. La Biblioteca regionale, giunta ormai al mezzo secolo di vita, era stata preceduta in Valle d'Aosta "da una serie di altre esperienze, in genere brevi e limitate a specifici ambiti professionali. C'erano state una biblioteca per insegnanti, un'altra per studenti, un'altra ancora per alpinisti. Alcune parrocchie possedevano proprie biblioteche di libri di contenuto 'edificante'. Vi erano poi in attività

antiche biblioteche, ricche di codici miniati, di collezioni erudite, di preziose testimonianze manoscritte di importanti personaggi valdostani del passato: si tratta dei fondi del Capitolo della Cattedrale, della Collegiata di S. Orso, del Seminario Maggiore, della Prevostura di Saint-Gilles di Verrès, il cui ruolo nello



Aosta: veduta esterna della biblioteca

sviluppo della cultura valdostana è stato determinante. Alla popolazione comune mancava dunque una biblioteca che fosse 'di tutti', meno prestigiosa di quelle appena menzionate, ma che possedesse anche testi per la lettura amena e di varie tendenze culturali".¹

Il chiedere l'istituzione di una bi-

blioteca pubblica in Valle d'Aosta fu principalmente merito di due importanti personaggi dell'ambito culturale locale: il canonico e storico Félix Orsières (Chambave, 1803 – Torino, 1870), che nel 1846, all'inaugurazione del nuovo municipio, auspicò l'apertura di una biblioteca all'interno del medesimo edificio, e soprattutto l'etnologo Jules Brocherel (Courmayeur, 1871 – Aosta, 1954), che un secolo più tardi chiese alla Regione valdostana e al Comune di Aosta di unire le loro forze per potenziare la modesta biblioteca civica esistente,² completando specialmente la collezione di libri di cultura locale e sull'alpinismo, e offrendo a tale scopo la propria raccolta libraria.

L'influenza di Brocherel fu determinante: aveva

goduto di una certa fama già a partire dal 1900, quando aveva realizzato notevoli *reportages* fotografici nella spedizione in Tien Shan organizzata dal principe Scipione Borghese, collaborando in seguito come fotografo con le testate più prestigiose dell'epoca.³ Ad Aosta aveva rilevato nel 1916 un impor-

tante archivio fotografico locale, proseguendone l'attività di produzione di cartoline. Tre anni dopo fondò quella che è probabilmente la più importante rivista culturale valdostana, "Augusta Praetoria".⁴ Collezionista per vocazione e commerciante per necessità (aveva aperto nel 1927 ad Aosta anche un negozio di artigianato locale),⁵ raccolse centinaia d'oggetti destinati in principio a formare i fondi costitutivi di un museo della Valle d'Aosta, progetto che però non andò mai in porto,⁶ e un buon numero di libri di cultura locale.

Oltre alla limitata quantità di volumi, Brocherel rimproverava alla raccolta libraria pubblica esistente anche la scarsa presenza di testi in lingua francese, fatto che non permetteva all'istituzione di assumere un ruolo specialistico nella ricerca, documentazione e diffusione della cultura valdostana.

Il motivo dell'assoluta predominanza di opere in italiano nel patrimonio librario della Biblioteca civica aostana era strettamente legato alle sue particolari vicende storiche. Il nucleo originario delle raccolte era costituito "da un vecchio fondo di libri provenienti dal convento soppresso di S. Benigno. Ad essi si erano aggiunti un centinaio di volumi donati dal defunto Favre di Valdigna d'Aosta",⁷ l'odierna Morgex.⁸

Altri 3.150, quasi totalmente riguardanti le lettere classiche, erano arrivati in eredità da parte di Eleuterio Menozzi (Correggio Emilia, 1868 – Modena, 1935), a lungo docente di greco e latino e successivamente preside al Liceo di Aosta.⁹ Inoltre, il regime fascista che imperava in quegli anni non era certo propenso a favorire in alcun modo la diffusione di particolarismi locali, tanto meno se veicolati da una lingua che non fosse quella italiana.

Nel 1937 la biblioteca "venne riordinata, al fine di consentire un orario di apertura al pubblico, dopo

che, per l'elevazione di Aosta a capoluogo di provincia, la Biblioteca stessa ricevette, per diritto di stampa, copia di ogni pubblicazione edita o stampata nella provincia stessa".¹⁰ Direttore dell'istituzione era all'epoca E. Granges.¹¹

Finalmente, nel secondo dopoguerra, le già ricordate proposte di Jules Brocherel furono accolte e, con deliberazione del 10 marzo 1950, vennero istituite le "Bibliothèques de la Région valdôtaine et de la Ville d'Aoste réunies", aperte al pubblico il 15 gennaio 1951 con sede ad Aosta, in via Xavier de Maistre 10. Direttore della Biblioteca regionale fu nominato Brocherel stesso,¹² e venne acquisito in varie *tranches* il fondo a lui intitolato, costituito dalla sua raccolta libraria, composta da poco meno di 2.000 volumi.¹³

Alla Regionale venne affidata in quel periodo anche la raccolta di libri della Société de la Flore Valdôtaine, cui avevano dato vita nel 1858 il priore di S. Orso Georges Carrel (Châtillon, 1800 – Aosta, 1870), esperto di botanica, geologia, astronomia, chimica e fisica, e il canonico Edouard Bérard.¹⁴

Sempre nei primi anni Cinquanta, pervenne il Fondo E.J. Mazzuchi, importante raccolta di libri sull'alpinismo.

Il patrimonio, sebbene di grande interesse locale, era comunque ancora quantitativamente abbastanza limitato: attorno al 1956, sotto la direzione di Aldo Visalberghi, la consistenza delle raccolte ammontava a 12.234 volumi e opuscoli, 19 incunaboli, 7 manoscritti.¹⁵

Nel 1967, per fronteggiare gli accresciuti problemi di spazio, la biblioteca venne trasferita nel palazzo del primo Consiglio regionale, in via Ollietti 3.

Verso il 1968, durante la gestione del direttore Adolphe Clos, la consistenza delle raccolte era infatti già raddoppiata, arrivando a poco meno di 30.000 volumi e opuscoli, e 163 periodici correnti.¹⁶

Attorno al 1980 venne acquisita la Biblioteca Piero Giacosa – Enrico Craveri, di argomento valdostano e canavese, costituita da oltre 6.000 volumi.¹⁷

Nel 1986 venne acquistata anche la Biblioteca Fisanotti, importantissima raccolta di cultura locale, costituita da più di 6.000 documenti, soprattutto periodici valdostani a partire dal 1841 (ma anche bozze, prove di manifesti, giornali censurati), appartenuti a Jean Fisanotti (Aosta, 1893 – ivi, 1971), direttore della Tipografia Valdostana.¹⁸ Per la sua completezza, tale raccolta consentiva alla biblioteca di dotarsi di una documentazione di grande rilevanza per la storia locale, altrimenti irrecuperabile.

Nel 1990 pervenne un altro importante fondo di argomento alpinistico, la Biblioteca Piero Falchetti, formata da 2.000 volumi,¹⁹ appartenuti al rocciatore e autore, unitamente a Renato Chabod, di un' apprezzata guida alpinistica (*Aggiornamenti alla guida del Gran Paradiso*, Milano, CAI, 1964).

L'incremento delle raccolte negli anni Settanta e Ottanta fu notevole, tanto che l'istituzione, attorno al 1993, contava già 150.000 volumi.²⁰ Un ulteriore salto di qualità avvenne nel settembre 1996, quando la biblioteca fu spostata nella moderna sede progettata dall'architetto Gianni Debernardi, andando a occupare un sito di grande interesse archeologico, in via Torre del Lebbroso, nel luogo dove nel corso dei secoli avevano trovato posto la Porta decumana, la residenza del nobile Boniface Festaz e l'Ospizio di Carità.

Una moderna struttura in vetro, costituente il corpo principale della nuova biblioteca, è stata addossata all'edificio preesistente allo scopo di offrire al pubblico le migliori condizioni di lettura. I lavori per la costruzione della nuova sede sono durati dal 1988 al 1994, con un costo totale di 24 miliardi di vecchie lire.²¹

L'iniziale svantaggioso rapporto tra libri in lingua italiana e libri in lingua francese si è andato parzialmente riequilibrando, costituendo i primi il 65% del patrimonio totale, e arrivando i secondi al 35%.²² Un ulteriore forte incremento dei testi in lingua francese è ovviamente auspicabile, vista la particolare realtà culturale valdostana, contrassegnata – come sostiene il direttore Rivolin – da tre elementi essenziali:

Il primo è l'eredità di una tradizione locale fortemente caratterizzata da secoli da una diffusione capillare dell'alfabetizzazione, della lettura e della scrittura anche presso i ceti sociali più umili. Il secondo è la presenza di un plurilinguismo diffuso, dato dalla presenza plurisecolare dei dialetti francoprovenzali e della lingua francese – cui si aggiunsero sin dal basso Medioevo i dialetti germanici e la lingua tedesca parlati in alcuni Comuni della valle di Gressoney – e dall'introduzione della lingua italiana, tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. Il terzo, infine, è dato dall'abitudine a confrontarsi con l'"altro", retaggio di secoli di contatti con i mercanti, i pellegrini e i viandanti che transitavano lungo la via Francigena, nei periodi di "vacche grasse"; ma anche – nei periodi di "vacche magre" – retaggio di secoli di emigrazione temporanea, divenuta tendenzialmente definitiva nel cinquantennio a cavallo del Novecento.²³

Come si può evincere dalla sommaria descrizione dei fondi, le specializzazioni della biblioteca sono la storia e cultura valdostana e l'alpinismo.

Per quanto riguarda il patrimonio attuale, la Sala di consultazione permette l'accesso ad oltre 8.000 volumi a scaffale aperto, mentre nell'Emeroteca sono presenti circa 600 testate correnti, in italiano e francese.

La Sezione adulti, ripartita in due piani, è costituita da circa 80.000



Biblioteca regionale di Aosta: un'immagine dell'interno

volumi a scaffale aperto ordinati secondo la Classificazione decimale Dewey, e da altri 70.000 a magazzino.

La Sezione ragazzi dispone di circa 30.000 documenti, di cui circa 23.000 a scaffale aperto (sono presenti, tra l'altro, una sala per l'ascolto dei documenti sonori, un atelier per giochi e attività espressive, e un teatrino per proiezioni cinematografiche, rappresentazioni teatrali e letture collettive).²⁴

Tra le raccolte speciali, figura il Fondo Valdostano (di cui è re-

sponsabile Omar Boretta), ricco di circa 10.000 volumi di interesse locale a scaffale aperto, di stampe, carte storiche, manifesti e dépliant relativi alla Valle d'Aosta e all'alpinismo. È possibile inoltre la consultazione su microfilm o su supporto digitale di quasi tutti i giornali valdostani.

Tra le opere più rare conservate dalla biblioteca figurano la maggior parte dei testi storicamente fondamentali della cultura locale, che costituiscono ancora oggi le fonti imprescindibili per ogni stu-

dio sulla regione: il *Miroir de toute saincteté en la vie du saint merueilleux Bernard de Menton* del prevosto del Gran San Bernardo Roland Viot (Lyon, chez François de la Bottiere, 1627); le seicentesche lettere pastorali del vescovo di Aosta Albert Bailly; l'*Historique du Pays d'Aoste* (Aoste, Lyboz Damien, 1839) del già ricordato canonico Félix Orsières; *Les Alpes Pennines dans un jour, soit, Panorama boréal de la Becca de Nona depuis le Mont-Blanc jusqu'au Mont-Rose* (Aoste, Lyboz Damien, 1855) del già citato priore di S. Orso Georges Carrel, fondatore del primo osservatorio meteorologico ad Aosta; l'*Introduction à la flore valdôtaine* (Aoste, Lyboz Damien, 1858) ancora di Carrel; *La Vallée d'Aoste* (Paris, Amyot, 1860) di Edouard Aubert; *Eléments de minéralogie* (Aoste, Lyboz Damien, 1860), sempre di Carrel; *Le antichità di Aosta* (Torino, Stamperia Reale, 1864) di Carlo Promis (1808-1873); *Géographie du Pays d'Aoste* (Aoste, J.-B. Mensio, 1870) del canonico, storico e geografo Pierre-Louis Vescoz (1840-1925); *Guide de la Vallée d'Aoste* (Torino, F. Casanova, 1876) dell'abbé Amé Gorret (1836-1907) con la collaborazione del barone Claude-Nicolas Bich; *Victor-Emmanuel sur les Alpes* (Torino, F. Casanova, 2ème éd. revue et augmentée, 1879) sempre di Amé Gorret; *Historique de la Vallée d'Aoste* (Aoste, Louis Mensio, 1880) di Jean-Baptiste de Tiller (1678-1744); il saggio *La Vallée d'Aoste: au moyen âge et à la Renaissance* (Torino, J. Tarizzo, 1886) dello storico e folclorista Tancredi Tibaldi (1815-1916); la *Guida illustrata di Courmayeur e dintorni* (Courmayeur, l'autore, 1895) del già più volte citato etnografo, botanico e geografo Jules Brocherel; *Castelli valdostani e canavesani* (Torino, Roux-Frassati, 1897) di Giuseppe Giacosa (1847-1907); *Guida illustrata del bacino di*

Courmayeur preceduta da un cenno sulle valli di Cogne-Savarenche-Rhêmes-Grisanche (Torino, F. Casanova / Aosta, G. Brivio, 1900), ancora di Brocherel; *La regione d'Aosta attraverso i secoli*, in 5 volumi (Torino, Roux e Viarengo – poi STEN, 1900-1916), monumentale opera ancora di Tancredi Tibaldi; *Une page d'histoire valdôtaine contemporaine, ou, La guerre déclarée par les députés valdôtains contre le Comice agricole d'Aoste et les intérêts de l'agriculture locale* (Aoste, Stévenin, 1902) dell'agronomo Louis-Napoléon Bich (1845-1909); il saggio *Contribution à la flore bryologique de la Vallée d'Aoste* (Aoste, Imprimerie catholique, 1905) dell'esploratore e geografo Giuseppe Capra (1873-1952); il saggio *La Vallée d'Aoste de l'avenir: le problème du jour: l'agriculture et les industries* (Aoste, Edouard Duc, 1907) ancora di Bich; la *Geologia della Valle d'Aosta* (Milano, Tip. Salesiana, 1908) del già citato Capra; lo *Studio tecnico-economico di alcune alpi della Valle del Lys* (Torino, Bona, 1911) ancora di Capra; la guida *Valpelline et sa vallée, soit, Notions et renseignements à l'usage des promeneurs, des montagnards et des touristes sur les pays de Valpelline, Ollomont, Oyace, Bionaz et Prarayé* (Torino, Paravia, 1913) dell'abbé Joseph-Marie Henry (1870-1947); *Histoire populaire, religieuse et civile de la Vallée d'Aoste: la première et la plus antique terre du Royaume d'Italie* (Aoste, Société éditrice valdôtaine, 1929) ancora dell'abbé Joseph-Marie Henry.

Nel fondo sono ovviamente presenti anche opere di vari generi e argomenti, ma comunque di autori valdostani, quali ad esempio: *Exposé et examen critique du système phrénologique considéré dans ses principes, dans sa méthode, dans sa théorie et dans ses conséquences* (Paris, Trinquart, 1836) dell'insigne neurologo valdostano Laurent Cerise (1807-1869), attivo a Parigi; il

trattato *Des fonctions et des maladies nerveuses dans leurs rapports avec l'éducation sociale et privée, morale et physique* (Paris, Germer-Baillière librairie éditeur, 1842), ancora di Cerise; la raccolta di racconti *Légendes et récits: recueillis sur les bords du Lys* (Aoste, Duc, 1901) di Jean-Jacques Christillin; la raccolta di poesie *Première moisson* (Aoste, Stévenin, 1923) di Léon-Marius Manzetti, di cui è anche il brano teatrale *L'âme ensoleillée: pièce en un acte en vers* (Aoste, Société éditrice valdôtaine, 1932).

Interessante e altrimenti introvabile appare anche tutta una serie di volumi che descrivono le caratteristiche scientifiche e le proprietà curative delle sorgenti termali valdostane, spesso opera di medici locali: *Traité des eaux minérales de Courmayeur* (Genève, chez Marc-Michel Bousquet et Comp., 1728) di Jean-Dominique-Marie Mollo; *Analyse des eaux minérales de S. Vincent et de Courmayeur dans le duché d'Aoste* (Torino, chez Jean-Michel Briolo, 1779) di Vittorio Amedeo Gioanetti; *Guide pratique aux bains de Pré-St.-Didier en Val d'Aoste* (Aoste, Lyboz Damien, 1857) di Auguste Argentier (1830-1874); *Courmayeur et Pré-St.-Didier (Val d'Aoste): leurs bains, leurs eaux & leurs environs* (Aoste, Lyboz Damien, 1864) sempre di Auguste Argentier; la *Guida ai bagni ed alle acque minerali solforose, alcaline, iodurate e bromurate ed a quelle ferro-magnesiache ed acidole di Courmayeur con alcuni cenni sulle terme di Pré-St.-Didier* (Aosta, Luigi Mensio, 1875) di Giovanni Antonio Giusta.

Per quanto riguarda i periodici (in numero elevatissimo per un pubblico di circa 80.000 abitanti), sono presenti annate, in molti casi complete, di testate quali "Le Journal de la Doire", "Feuille d'annonces d'Aoste" (poi "Feuille d'Aoste"), "L'Impartial" (poi "L'Impartial d'Aoste"), "L'Album des Grandes Alps", "L'Echo

du Val d'Aoste", "Le Montagnard Valdôtain", "Le Patriote", "Le Valdôtain", "L'Alpino", "La Vallée d'Aoste", "Le Duché d'Aoste", "Le Mont-Blanc", "L'Echo des Agriculteurs Valdôtains", "Jacques Bonhomme", "L'Avenir", "Italia Alpina", "Le Réveil de la Vallée d'Aoste", "Le Travailleur", "Le Val d'Aoste libre", "Bulletin de la Lingue Valdôtaine", "L'Echo de la Vallée d'Aoste", "Le Pays d'Aoste", "La Vallée d'Aoste à l'Étranger", "La Doire", "Le Buthier", "La Tranchée Valdôtaine", "Bulletin du Secrétariat Valdôtain d'Emigration", "La Doire Balthée", "La Patrie Valdôtaine", "La Provincia d'Aosta" (poi "Il Popolo di Aosta" e successivamente "La Provincia Alpina"), "La Revue Diocésaine", "La Voix des Valdôtains", "Bulletin de l'Union Valdôtaine et Mont Cervin Réunies", la già ricordata "Augusta Praetoria", "L'Union Valdôtaine", "La Cogne" (poi "Il Giornale della Cogne"), "L'Indipendente / L'Indépendant", "Belle Rose", "Il Lavoro / Le Travail", "L'Agriculteur Valdôtain", "Esprit Nomade", "Il Corriere della Valle d'Aosta", "Le Peuple Valdôtain", "Il Monitore Valdostano", "La Region Autonome Valdôtaine", "Le Progrès", "L'Union des Valdôtains", "Nouvelles Valdôtaines" e altre.²⁵

La biblioteca dispone infine di una Fonoteca, che conserva 15.000 documenti sonori a scaffale aperto – in prevalenza cd – con postazioni per ascolto individuale, e di una Videoteca, che raccoglie 10.000 tra film e documentari (in formato vhs e dvd), disposti a scaffale aperto, con postazioni per visioni individuali.²⁶

L'insieme di tutta questa ricca documentazione fa quindi della biblioteca, che accoglie circa 270.000 utenti all'anno, il maggior centro di irradiazione culturale della regione valdostana.

Biblioteca regionale di Aosta

via Torre del Lebbroso, 2
11100 Aosta

tel. 0165 274800 – 0165 274843
fax 0165 274808 – 0165 274848
e-mail: bibreg@regione.vda.it
direttore: Joseph-Gabriel Rivolin

Note

¹ OMAR BORETTAZ, *La Bibliothèque régionale d'Aoste: foyer de la culture valdôtaine*, <<http://www.scuole.vda.it/Ecole/50.16.htm>>; sito consultato nel novembre 2006.

² Nel 1926 il generale De Antonio, commissario di Aosta, aveva dato "ospitalità alla negletta biblioteca del Collegio nell'Istituto Magistrale e la arricchirà ogni anno con nuovi fondi soprattutto di opere classiche" (ROBERTO LOUVIN, in *Catalogo delle biblioteche d'Italia: Valle d'Aosta*, Roma, ICCU, Milano, Editrice Bibliografica, 1994, p. VII).

³ Una riprova dell'importanza di Brocherel come fotografo è rilevabile nella presenza di sue illustrazioni in importanti opere di carattere geografico e turistico dell'epoca (cfr. AMEDEO BENEDETTI, *Bibliografia ragionata della cultura delle immagini*, Genova, Erga, 2005, p. 42, 44, 47).

⁴ Proprio su "Augusta Praetoria" apparve nel 1949 il personale *battage* di Brocherel per la costituzione della nuova biblioteca.

⁵ OMAR BORETTAZ, comunicazione all'autore in data 9 novembre 2006.

⁶ Gli oggetti più rappresentativi della collezione (più di 400) furono venduti al Museo civico di Torino nel 1930.

⁷ ETTORRE APOLLONJ – MARCELLO MAIOLI, *Annuario delle biblioteche italiane*, parte I (A-F), Roma, F.lli Palombi, 1969, p. 38.

⁸ Il nome del Comune di Morgex fu italianizzato in "Valdigna d'Aosta" durante il regime fascista e ristabilito nella sua forma originaria nel 1945.

⁹ AUGUSTIN VUILLERMOZ, *La Bibliothèque régionale d'Aoste: son histoire, son patrimoine, son rôle*, in *La Biblioteca regionale di Aosta*, Regione autonoma Valle d'Aosta, Aosta, 1997, p. 24.

¹⁰ ETTORRE APOLLONJ – MARCELLO MAIOLI, *op. cit.*, p. 38.

¹¹ GUIDO ARCAMONE – ETTORRE APOLLONJ, *Annuario delle biblioteche italiane*, Roma, Direzione generale accademie e biblioteche, I vol., 1949, p. 12.

¹² Con la retribuzione mensile di lire

60.000 (OMAR BORETTAZ, comunicazione..., *cit.*).

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ La Société era stata peraltro presieduta nel primo cinquantennio del Novecento da un'altra leggendaria figura della cultura valdostana, l'abbé Joseph-Marie Henry (1870-1947).

¹⁵ ETTORRE APOLLONJ – ALDA ANGELINI, *Annuario delle biblioteche italiane*, Roma, F.lli Palombi, I vol., 1956, p. 24.

¹⁶ ETTORRE APOLLONJ – MARCELLO MAIOLI, *op. cit.*, p. 38-39.

¹⁷ AUGUSTIN VUILLERMOZ, *op. cit.*, p. 27.

¹⁸ OMAR BORETTAZ, comunicazione..., *cit.*

¹⁹ AUGUSTIN VUILLERMOZ, *op. cit.*, p. 27.

²⁰ *Catalogo delle biblioteche d'Italia: Valle d'Aosta*, *cit.*, p. 12.

²¹ GIANNI DEBERNARDI, *Cronaca e storia della fabbrica*, in *La Biblioteca regionale di Aosta*, *cit.*, p. 73-76.

²² AUGUSTIN VUILLERMOZ, *op. cit.*, p. 27.

²³ JOSEPH-GABRIEL RIVOLIN, *La Valle d'Aosta e il suo sistema bibliotecario: quale ruolo?*, "AIB Notizie", 16 (2004), 3, p. I.

²⁴ Dati cortesemente forniti da Joseph-Gabriel Rivolin, con comunicazione all'autore in data 9 novembre 2006.

²⁵ Dati desunti da MARCO GAL, *Richesse et disponibilité du fonds local de la Bibliothèque régionale d'Aoste*, in *La Biblioteca regionale di Aosta*, *cit.*, p. 116-126.

²⁶ Dati cortesemente forniti da Joseph-Gabriel Rivolin, con comunicazione all'autore in data 9 novembre 2006.

Abstract

The paper focuses on the Biblioteca regionale di Aosta that ranks among the richest libraries in Italy specialized in the Alps and Mountaineering, and the most important one for books about the magnificent Aosta Valley. Formally established in 1950, the library owns about 200.000 volumes, from 16th century editions to current publications. The collections now conserved include those put together by Jules Brocherel, Jean Fisanotti, E.J. Mazzuchi, Piero Giacosa, Enrico Craveri, Piero Falchetti, and others.